



Comune di Firenze - Assessorato alla Cultura



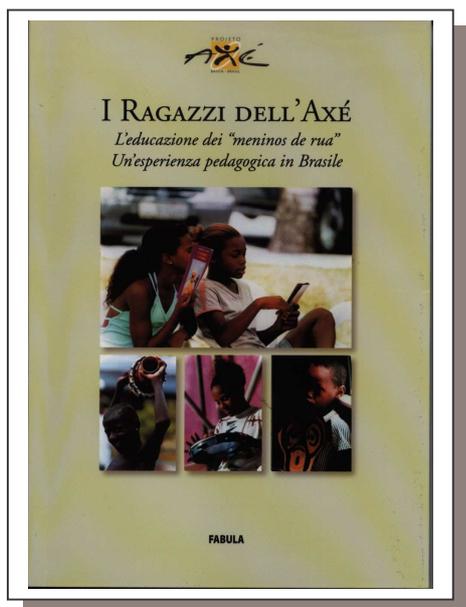
LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di
Anna Benedetti

venerdì 18 novembre 2005 - ore 17.30

Biblioteca Comunale Centrale
Via S. Egidio 21 - Firenze

www.leggerepernondimenticare.it

I RAGAZZI DELL'AXÉ
L'educazione dei "meninos de rua" Un'esperienza pedagogica in Brasile
(Fabula, 2004)



Saranno presenti: **Leonardo Domenici** (Sindaco di Firenze),
Eugenio Giani (Assessore alle Relazioni Internazionali)

Introducono: **Cesare de Florio la Rocca**, fondatore e presidente del progetto Axé
Guido Clemente, storico, presidente Axé Italia,
Mario Primicerio, scienziato, presidente Fondazione La Pira

Partecipa: **Fernanda Pivano**

Durante l'incontro sarà proiettato un filmato

Il progetto Axé, fondato nel 1990 dall' avvocato fiorentino Cesare de Florio La Rocca che vive e lavora in Brasile da quasi quarant'anni, è un modello innovativo e rivoluzionario rispetto alla consueta dimensione assistenziale nei confronti dei bambini in situazione di estrema povertà, ai quali è preclusa una normale vita sociale. Non si tratta di una proposta politico-pedagogica di accoglienza, ma di una concreta azione in difesa dei diritti dell'infanzia realizzando premesse di formazione etica e culturale, sia di giovani in situazioni di rischio, che di operatori sociali. Nella religione brasiliana del Candomblé di Bahia, la parola Axé significa principio vitale, energia creatrice che fluisce negli esseri della natura e permette il pieno sviluppo di tutto l'universo. A questa parola si è ispirato il progetto per rendere omaggio alla religiosità brasiliana, ma soprattutto per affermare che i bambini sono l'energia più preziosa di un Paese. Il libro, che è l'edizione italiana di *Plantando Axé*, fornisce un quadro di estremo interesse, anche per le potenzialità di applicazione in contesti diversi. Il presupposto essenziale è la conquista, da parte dei *meninos da rua*, della consapevolezza di potersi costruire una nuova vita, attraverso la valorizzazione delle proprie qualità e vocazioni. E' un percorso difficile, basato sul rapporto di fiducia che l'educatore di strada deve stabilire con i ragazzi per liberare le loro energie, non solo finalizzandole alla mera sopravvivenza in un mondo ostile e indifferente, ma indirizzandole alla conquista della bellezza, dell' arte e della cultura: il canto, la danza, le arti figurative e la moda diventano così formazione e professionalità.